Venerdì 12 Agosto 1892

Udine – Anno X – N. 192.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

POLITICA ECCLESIASTICA
passata e presente

Abbiamo letto uno di questi giorni la nuova che il Ministero di Grazia Giustizia e Culti, in seguito alla decisione presa dal Vaticano che monsignor Reggio non assumesse la Diocesi di Genova prima dell'arrivo dei Sovrani, fece conoscere al nuovo arcivescovo come in tal caso non gli sarebbe stato concesso il regio *exequatur*; e che il prelato allora si dichiarò pronto a recarsi alla propria sede, fissando la sua venuta pel 20 corr.

Non è la prima volta che dal clero italiano si usano consimili atti di villania ai Sovrani, anche in quelle città dove, sia pure secondo le cavillose e gesuitiche distinzioni della Curia pontificia, non potrebbe esservi questione alcuna di legittimità; ma non è di ciò che intendiamo oggi occuparci, perchè, in sostanza c'importa assai mediocremente di constatare in una pubblica solennità, alla quale concorrono quasi tutte le nazioni colle loro rappresentanze, la presenza o meno di un arcivescovo; quando questa si avvera non già per sentimento, ma soltanto per amore alla propria borsa.

Noi rileviamo unicamente il fatto per plaudire alla misura energica presa dal l'on. Bonacci, che trattò questa gente come si merita; ed a dimostrazione che il Ministero attuale non è invero quale piacque gabellarlo a quella caterva di politicanti, che, come trovava ottima l'amministrazione Di Rudinì, oggi, specialmente perchè siamo alla vigilia delle elezioni politiche, mostra nessun scrupolo di chiamarlo anch'esso il Ministero del suo cuore.

Eppure noi ci rammentiamo la senile debolezza del senatore Ferraris, che abbandonava ogni prerogativa dello Stato dinanzi alle esorbitanze clericali, e che nell'esercizio del diritto di patronato sulla collazione dei benefici ecclesiastici, si era mostrato di una compiacenza altrettanto ingiustificabile quanto deplorevole.

Noi ricordiamo del pari quel Bruno Chimirri, quel tenace oppositore ad ogni riforma liberale, dagli articoli contro gli abusi del clero alla legge sulle Opere Pie; quel fervente apostolo per la causa conservatrice nelle questioni degli *exequatur*, della precedenza del matrimonio civile sul religioso, e del divorzio. E con tali memorie davvero non sappiamo convincerci dell'identità, e neppure della verosimiglianza, dei due indirizzi governativi, quando vediamo l'on. Bonacci battere una strada tutta opposta, quella veramente indicata dalla situazione, quella sulla quale si erano posti senza alcuna esitanza altri suoi illustri predecessori, seriamente preoccupati della iattanza del Vaticano.

Che se tuttociò, secondo i prelodati politicanti, non è che una parte di tutto il programma di un Governo, non può dirsi per certo la meno importante: lo ha provato la Francia, che accettò le moine ed i salamelecchi papali, ma, quando fu necessario, seppe anche richiamare al dovere i vescovi prepotenti e spregiatori delle leggi dello Stato.

I CLERICALI

A sentirli, questi sciagurati, che ragionano colla logica dell'assurdo, nulla è più lontano dalle loro intenzioni di provocare la guerra civile e di promuovere l'intervento straniero per la restaurazione del reggimento politico del Papa: a sentirli! Essi vi dicono, con l'aria compunta di Don Basilio e facendosi il segno di croce, che sono patrioti anch'essi, che l'amore per l'Italia lo sentono come noi, salvo che lo intendono da noi diversamente, e la patria felicità, la patria grandezza per essi è indissociabile da una Roma, che sia sede del Papa con lo scettro, i gendarmi e una legione di zuavi al suo comando. Questo il fine onestissimo che sospirano! Quanto ai mezzi, oh! confidano nella Provvidenza e nella virtù della preghiera, nella forza del diritto violato, ma non spento, e nella potenza della pubblica opinione universale, che finirà per riconoscere la necessità di unire in Roma i due poteri perchè restino divisi in tutte le altre parti dell'universo: come diceva quel gran baccalare dell'Odillon Barrot!

* *
*

Sono discorsi cotesti i quali provano una cosa sola: che i sacerdoti degeneri attribuiscono ai loro uditori la cieca credulità, che nel Medio Evo faceva ammettere i miracoli, le streghe, e la realtà storica del diavolo, come la virtù medicatrice delle reliquie dei Santi.

Data quella cecità universale delle menti dei volghi senza nome, immersi nel fango della universale povertà, tra carestie periodiche, e con mezzi così imperfetti di comunicazione da non potere conoscere in Parigi nè meno per lo spazio di un anno i fatti seguiti a poche leghe di lontananza, forse il popolo di Roma e gli Italiani potrebbero ammettere la buona fede dei cattolici inconciliati, quando i cattolici ribelli vengono a dirci sul serio, che detestano le armi straniere e la guerra civile come argomenti di restaurazione pontificia!

Oh! via, burloni! Chi credete voi di illudere e di gabbare? Dal giorno che voi avete adottato per regola di condotta la formula: *Nè elettori, nè eletti!* tramutando in peccato mortale il primo dei doveri del cittadino, la partecipazione all'esercizio della sovranità, e rigettaste il disegno costituzionale dei cattolici onesti, di quanti volevano conciliare nella loro condotta l'amore della patria e della religione, il programma dei conti di Campello, dei Fornaldi, dei Conti, dei Masino, dei Da Passano, dei Cantù, dei Bortolucci, dei Persico, dei Falorsi, dei Corniani, dei Collemare, dei Dal Pazzo, chi potrà credere a voi, quando ci dite, che non volete la guerra civile nè l'intervento straniero? Quale altra via rimane, fuori di questa scellerata e nefanda, per chi rinunzia al voto pacifico delle urne? E quando mai il Papato ebbe vergogna o ribrezzo di alleanze straniere per riconquistare il perduto dominio temporale?

Forse quando benedisse le armi della Repubblica francese, che in Roma consumava l'assassinio di un popolo fratello, mentre altre armi straniere, tutte benedette dal profugo di Gaeta, lo percotevano da Ancona a Fiumicino, da Velletri a Bologna?

Araldi svergognati di eserciti pellegrini, credete voi, che sia in facoltà nostra il dimenticare le vostre infamie, come è in voi la facoltà di nasconderle?

Badate ai mali passi! Pensate ai casi vostri, gufi fastidiosissimi del Camposanto di una grande Idea, che ha cessato di illuminare un mondo rischiarato oggimai di nuova luce, illuminato di nuovi principii di vita, di progresso, di religione ragionevole, e di libertà!

Il giorno della vendetta è inevitabile, come inevitabile è la guerra fra l'Italia e il suo nemico d'oltre Alpi! Voi sarete contro noi allora, come siete oggi, e il popolo non lo dimenticherà! Prima che l'armata repubblicana getti le sue ancore nella rada di Villafranca o di Vado, per fulminare le vostre città, alle vostre preghiere per la vittoria delle armi restauratrici seguirà il cantico della vostra ecatombe, traditori del Re, della Patria, e della religione di un Dio che fece le nazioni, perchè si governassero da sè, apostoli di una superstizione che qui, in Roma, moralmente spirava tra il fumo dei vostri incensi, e lo strepito delle armi che nel 1849 riposero il più ignobile dei Governi sul collo del popolo più generoso!

La storia non si ripete, come non si ricopia la natura nelle sue immortali creazioni: e questa volta, voi, disonorati per infamia di alleanza straniera, codardi, come sempre, non vi batterete; vedrete la rovina delle vostre credenze, nella sconfitta dei vostri degni alleati!

P. Sbarbaro

Quale sarà la popolazione nel 1900

Nel 1838 l'Inghilterra propriamente detta noverava 13,900,000 abitanti; l'Alemagna 26,000,000; la Russia 49,000,000; l'Austria 29,900,000; gli Stati Uniti 12,900,000.

Nel 1889 l'Inghilterra propriamente detta contava 29 milioni d'abitanti; l'Alemagna 51 milioni; l'Austria 41,300,000; la Russia 100,600,000; e gli Stati Uniti, quintuplicando la cifra iniziale, 62,400,000.

Se questa curva ascendente continua nelle medesime proporzioni, l'Inghilterra propriamente detta avrà nel 1900 34 milioni; l'Alemagna 60 milioni, la Russia 115 milioni; gli Stati Uniti 120 milioni.

Di fronte a questa enorme prolificazione, tra i paesi latini l'Italia sola tiene alta la bandiera, particolarmente nelle provincie che mangiano pesce.

Da 30 milioni non è improbabile che nel 1900 andremo ai 34, salvo eccessi della emigrazione.

La Francia, che nel 1831 contava 32,600,000 abitanti ed ora a mala pena 38,500,000, supponendo costanti le proporzioni dell'attuale suo movimento di popolazione, non arriverà che a 40,500,000.

IL CARDINALE RAMPOLLA
e madame Sèverine

Scrive il *Diritto* che i maggiori dettagli pubblicati da madame Sèverine per dimostrare che il Papa annuì ad accordare una vera e propria «intervista», e non una semplice udienza qualunque, hanno prodotto una grande irritazione in Vaticano, e gli intransigenti si dimostrano adiratissimi contro il segretario di Stato, cardinale Rampolla, a cui muovono accusa di assoluta mancanza di tatto per aver approvato il testo, da madame Sèverine sottopostogli, dell'articolo che essa intendeva pubblicare per dar vanto alla «intervista» concessale dal Papa.

Il cardinale, che sta a disagio nel posto in cui il Papa lo obbliga a rimanere, ha fatto nuovamente intendere che sarebbe ben lieto di lasciare la segreteria di Stato, ma il Papa fa comodo tenerlo, perchè con Rampolla egli fa quel che vuole, salvo a prendersela col segretario di Stato, quando le cose non vanno come vorrebbe.

Così nell'incidente di madame Sèverine, assicurasi da taluno che il cardinale Rampolla, prima di restituire alla scrittrice l'articolo, lo comunicò al Papa, che lo avrebbe, dessaminato il cardinale, pienamente approvato.

UN ANEDDOTO
ED UNA OSSERVAZIONE

Da Cowes, l'amena spiaggia dell'isola di Wight in Inghilterra, dove ebbero luogo nei passati giorni le regate degli yachts, in cui venne battuto l'imperatore Guglielmo e suo fratello il principe Enrico, scrivono ad un giornale di Parigi una brillante lettera, da cui togliamo un aneddoto ed una osservazione.

Ecco l'aneddoto: Quattro giorni fa, poco prima delle regate, un vapore transatlantico tedesco, sapendo che il suo imperatore è a Cowes, allunga alquanto la sua strada e passa vicino alla flottiglia degli yachts, per salutare Guglielmo II e rendergli omaggio.

Tutti i passeggeri sono sul ponte; lo steamer passa a portata di voce dallo yacht imperiale e scoppiano evviva, saluti, grida, mentre un'orchestra intuona l'inno nazionale. L'imperatore, ritto sulla passerella, circondato dai suoi ufficiali, fa il saluto militare. In quel momento il vapore, passando, vira lentamente di bordo e proprio sotto il naso dell'imperatore si svolge la curva della poppa, che porta scritto in caratteri d'oro e cubitali il nome del vapore: *Bismarck!*

L'imperatore non aspetta altro e scende in cabina.

Ed ora l'osservazione:

«In tutto questo — scrive il corrispondente del foglio parigino — la cosa che più colpisce noi francesi, è l'ammirabile libertà che regna in quel paese. Vi ha attualmente a Cowes la regina d'Inghilterra, l'imperatore di Germania, il principe di Galles, una fila di principi imperiali e reali, e ciò malgrado si circola senza il menomo intoppo. Nessuno è seccato; i curiosi sfiorano coi gomiti tutti gli alti personaggi, e con tutta pace vanno a guardare in viso da vicino il terribile imperatore; i canotti girano attorno al suo vapore, il *Kaiseradler*, senza essere molestati.

«In Francia per un sotto-capo di gabinetto di un ministro in missione, si metterebbe una guardia ad ogni lampione.»

IL RISULTATO
delle nuove tariffe francesi

Mandano da Parigi, 10:

La stampa liberale considera la diminuzione degli introiti doganali, prodotta dall'andata in vigore delle nuove tariffe, come un fatto tanto più grave in quanto che il pareggio del bilancio riposa appunto sopra la previsione del loro graduale aumento.

Il vescovo assassinato

Pochi altri particolari recano i fogli locali sull'assassinio commesso in ferrovia, tra Assisi e Foligno, del vescovo di quest'ultima diocesi, mons. Federici.

L'assassinio, per confessione del suo stesso autore, il fabbro Poggioni, d'anni 26, ebbe per movente il furto: l'assassino penetrò nello scompartimento ove era il prelato, credendo egli avesse molti danari con sè, e non sapendo nemmeno di avere a che fare con un vescovo.

Pare però che il vescovo siasi difeso con una ronchetta, coltellino molto usato nell'Emilia, che si trovò insanguinato.

Il che si riallaccia con un particolare raccolto da un famigliare del vescovo.

Egli era amantissimo dello studio della botanica, dei fiori. Da Firenze aveva spedito a Foligno per 200 lire in piante e semi.

Dalla pianticelle portava seco, e sembra che stesse accomodandole colla roncheita quando fu assalito dall'assassino — così si spiega l'uso pronto che il Federici fece di quell'arma appena si vide assalito.

A Foligno si fecero alla vittima splendidi funerali.

APPENDICE DEL *FRIULI*

L'«AIDA» AL SOCIALE

Se alla critica è increscioso dover talora distendere pietosamente le ali della bugia sopra spettacoli che abbisognano di salvare almeno le apparenze, le torna tanto più grato il compito quando, per coscienzioso impulso, può d'uno spettacolo rilevare pregi che non lasciano neo, e dentro ai quali la verità può correre serena. Ciò va detto senza ambagi e senza reticenze nei riguardi dell'opera al nostro Sociale. Così che si può affermare senza tema d'esagerazione, che da parecchi anni il pubblico non ha assistito ad uno spettacolo come questo, ch'è di particolare onore all'Impresa mostratasi intelligentissima nel saperlo bene allestire, e nello scegliere gli interpreti dello spartito, i quali mirabilmente s'accordano, e sono superiori ad esigenze e ad elogi.

Mai forse come in questa occasione fu tanto profuso per la *mise en scène*, che colpisce lo spettatore per vero sfoggio eccezionale. Nè certo si è lesinato sul corpo di ballo, e meno ancora sul numero delle comparse. È addirittura un esercito di capitani, di paggi, di flabellif-ri, di porta-insegne, che rendono il movimento e il dovuto ripieno scenico completo. Anche gli scenari son nuovi, espressamente dipinti: scenari smaglianti, indovinazioni assolute di archeologia egizia. Così durante i diversi atti l'occhio si perde incantato, e il pensiero si trasporta facilmente ai luoghi reali.

Tutto ciò per sincerità di lode che da sè s'impone, e che neppure deliberatamente si può trattenere.

Senza avvedermene, ho posto in prima linea ciò che per ordine naturale avrebbe dovuto essere mentovato in fondo. Ma lascio al fondo il meglio, secondo la legge.

Gli artisti.

Dei quali s'è detto tanto, che nulla saprei aggiungere, tessendo di mio, senza plagio.

Comunque, il primo omaggio l'accolga la signora Salud Othon Da Rosa, un'*Aida* perfetta. Spagnuola di nascita, sa frasseggiare col più schietto accento italiano, per modo che nessuna parola sfugge, ed è già buona dote in un cantante. Ad Udine aggiunge un trionfo di più ai tanti ottenuti sui principali teatri d'Europa ed America. Ell'è un'*Aida* perfetta, lo ripeto: ha negli atti tutta la calma forzata della schiava che spasima sotto la passione del cuore, ma non dimentica l'infelice suo stato. Così ogni grido le esce come grido d'anima che sente e comprende: e la finitezza del suo canto è con quel sentimento in meraviglioso accordo.

Dalla signorina Maria Giudici, non saprei se meglio apprezzare la slanciata procacità delle forme, e la vivace scuola di scena, o quella elettissima del canto. La sua voce ha estensione magnifica dai *gravi* nitidamente sonori, agli *acuti* squillanti argentinamente. È un'*Amneris* deliziosa e affascinante, mi permetta di esprimerlo. Pare un raggio audace di luce candida, che spezza l'ombra triste dell'ambiente: un raggio di vita giovane e fiera, che contrasta con la misticità primitiva dei tempi.

Il signor Eugenio Galli, ha mezzi sicuri e potenti, quali ben di rado avviene di riscontrare in tenori anche d'ordine speciale. Valga notarlo nella prima romanza:

Celeste Aida...

non difficile nella sua qualità materiali, sebbene acuta di tessitura, quanto malagevole per la sovrabbondanza occorrente della mezza voce, e per doverla eseguire a *gola fredda*. Eppure egli sa prendere con la maggiore facilità il *si bemolle*, ciò che mostra il nessuno sforzo che gli acuti gli costano. Già prima d'ora la sua fama era stabilita, ed ogni elogio gli sarebbe ormai superfluo.

Il signor Agostino Guaccarini, noto da quando si produsse su queste scene nel *Nabucco*, cinque anni or sono, avverò le previsioni che su di lui si erano fatte. Il suo fraseggio è caldo, corretto, potente, e la breve ma importante parte di *Amonasro* egli la rende con una vibratura artistica che strappa nel più sincero dei modi l'applauso.

Pur dotato d'ottimi mezzi vocali è il basso signor Fiegna, reduce ora da Copenaghen, e che gode in arte un nome invidiabile. La sua voce è limpida e rotonda: basti udirla nella gran scena del giudizio, o misurarla in estensione al punto della consegna della spada ove emette un *fa* netto, bellissimo.

Assai bene i comprimarii signori Morlacchi e Gasparini.

I cori degni sempre del loro buon nome, e del loro egregio maestro signor Franco Escher.

Non vo' tacere delle bambine che, istruite in brevissimo tempo dalla coreografa di circostanza signorina Vianello, eseguiscono a perfezione i vari movimenti di ballo.

E neppure tacerò della Banda sulla scena, e degli squillatori, istruiti con pieno successo dal signor Giuseppe Perini. Bravissimi specialmente i trombettieri della seconda ripresa, che per la intonazione in *si maggiore* devono superare una difficoltà non indifferente.

L'orchestra numerosissima dà quegli effetti e quel colorito quali non può ottenere che la valente direzione del cav. Gialdini. Un elogio a lui sarebbe cosa inutile, dato il suo nome che è fra i primissimi d'oggi.

Tutto sommato, senza neppur escludere i macchinisti signori Triacca e Nigris, che con miracolosa sollecitudine sanno approntare il meccanismo dell'atto quarto, lo spettacolo, ripeterò come ho cominciato, non solo non lascia nulla a desiderare, ma s'impone per grandiosità, per lusso, per l'affiatamento unico piuttosto che raro, sì che resterà a lungo negli annali del Sociale come prelibato ricordo.

E il pubblico non ristarà certo dall'accorrervi, poichè non sempre, anche in centri ben maggiori e popolati, avviene di cogliere così fortunata circostanza, e soddisfarsi così.

Discroma

L'avventura di un veterinario

Una aggressione finita male

Il fatto che ora racconteremo è avvenuto a Lugo, e ne fu eroe il veterinario Zappi Antonio, un colosso d'uomo che ha la statura di metri 1,90 ed un coraggio proverbiale.

Fu aggredito verso le 12,30 nella località detta la Pioppa, mentre si recava a pranzo.

L'individuo che lo ha aggredito era armato di pistola a doppia canna e montata. Il Zappi trovavasi disarmato.

L'aggressore era un ometto di forse 35 anni, con barba rossiccia lunga un centimetro, in vesti lacere e parlava abbastanza bene l'italiano.

Dopo averlo derubato, disse al Zappi:

— Voi avete bisogno di girare, vi tornerà conto tacere: forse incontrerete il capobanda, ditegli che vi ho preso i denari.

Il Zappi non credè alla storiella del capobanda, perchè appena libero fece seguire da un colono l'aggressore per vedere se si dirigeva verso Lugo o verso Fusignano, volò in casa s'armò del fucile da caccia, intascò diverse cartuccie a grossa munizione ed uscì.

Avuta l'indicazione di dove dirigevasi l'aggressore cominciò a dargli la caccia.

Si scontrarono circa l'una 1/2 pomeridiana nei campi in una località detta Tomba. Il Zappi gli disse ironicamente:

— Hò ritrovato il capobanda; rendimi i denari.

Il ladro tentò voltarsi estraendo la pistola ed il Zappi gli aggiustò una fucilata colpendolo nella regione lombare; ad un secondo movimento analogo gli diresse un secondo colpo; finalmente il ladro si apprestava a tirare davvero, quando il Zappi, che aveva prontamente ricaricata la sua magnifica *schioppa* gli assestò un terzo colpo nel collo che si può dire fece palla.

Il ladro cadde lamentandosi; il Zappi gli gridò:

— Getta la pistola o ti finisco con questa altra botta.

Il ladro dicendo con voce lamentevole: *a m'avì arvinè*, eseguì l'ordine. Il Zappi chiamò ad alta voce un colona detto *Banton* e si accostarono al ladro.

Era morto.

Il Zappi inviò un contadino a Lugo ad avvisare l'autorità che accorse prontamente insieme a molta folla.

L'ucciso fu conosciuto da un colono delle vicinanze, che si era trovato in carcere con lui ad Imola, per un tal Fagiotti di Castelbolognese.

Era un ammonito pregiudicato al quale da tempo si dava la caccia inutilmente come colpevole di 40 aggressioni nei circondari di Lugo e Faenza; ultimamente aggredì il signor Antonio Ricci detto il *Moro*, ricco possidente di Lugo.

Il Zappi fu felicitato pel coraggio addimostrato.

Preoccupazioni francesi per l'accordo russo-tedesco

Produce a Parigi una certa inquietudine la certezza quasi assoluta che Germania e Russia finiranno col concludere un accordo commerciale, temendosi che questo simuli o per lo meno spiani la via ad accordi politici.

Le prime basi dell'accordo furono gettate nell'intervista dei due sovrani a Kiel.

La Germania concede tariffe per la introduzione di cereali, legnami e bestiami; la Russia riduce le proprie per la importazione dei prodotti dell'industria metallurgica, dei tessuti e dei carboni.

Il nuovo trattato informerebbesi a quello vigente austro-tedesco.

Il ritorno improvviso fatto dai bagni di Royat a Parigi dell'ambasciatore russo conte Morhenheim, attribuiscesi al desiderio di dare al Governo francese le opportune spiegazioni sul delicato argomento.

AUSTRIA E VATICANO

Scrivono da Vienna, 10 agosto:

Dal momento che la politica vaticana si era dichiarata in favore della Repubblica francese, facendo nello stesso tempo gli occhi dolci alla Russia, non poteva a meno di venire in contrasto colle potenze della triplice che non possono nè vogliono appoggiare le rivendicazioni papali sul così detto patrimonio di S. Pietro. Benchè le vie che frequenta la diplomazia vaticana sieno oscure e di rado trapelino le sue vere tendenze, la dimissione dell'inviato tedesco Schloezer palesò quanto sieno tese le relazioni tra il Gabinetto di Berlino ed il Vaticano. Avrebbesi dovuto credere che ciò nondimeno i rapporti col Governo cattolicissimo d'Austria-Ungheria continuassero ad essere soddisfacenti, non essendovi alcun motivo di lagnarsi, di questo, che per dodici anni si è appoggiato sul partito clericale.

Ma già l'intransigenza del Vaticano nella questione del battesimo dei fanciulli nati da coniugi di religione mista dimostrava una certa animosità, perchè non un po' di buona volontà facilmente sarebbesi potuto trovare un *modus vivendi*. Il *non possumus* della Curia obbligherà il Governo ungherese ad entrare in lotta col potere ecclesiastico intransigente, a meno di rinnegare i suoi principii liberali.

In seguito a tutti questi incidenti la situazione del conte Revertera, ambasciatore austro-ungherese presso la Santa Sede, era diventata assai difficile, locchè diede occasione a certi organi del Vaticano di sparger la voce che anche il conte Revertera stava sul punto di dare la sua dimissione.

Questa notizia fu categoricamente smentita dal *Fremdenblatt*, organo ufficioso del Ministero degli Esteri, che non mancò di aggiungere a questa smentita alcune osservazioni agro-dolci sulle difficoltà insorte negli ultimi tempi nei rapporti colla Santa Sede. Queste osservazioni non rimasero inosservate e si sa che produssero un certo effetto anche in Vaticano, dove colla solita prudenza, ci si affretta ora di negare i fatti e di presentare l'occorso come un risultato delle malevoli insinuazioni degli avversari liberali.

L'occasione non tarderà a venire, in cui si potrà constatare il buon volere del Vaticano.

I PRETI STRANIERI IN FRANCIA

In Vaticano non sono poco spiacenti del contegno del clero di Francia, che mentre ostenta in parole cieca obbedienza al Vaticano, non trascura poi occasione per dimostrare le proprie aspirazioni per una Chiesa Gallicana.

Così è che in Vaticano vedesi di mal'occhio l'agitazione, che, ad opera specialmente del clero di Parigi, si mantiene viva contro i sacerdoti stranieri, coprenti uffici ecclesiastici nelle curie e nelle parrocchie.

I preti francesi invocano contro gli stranieri l'applicazione di una legge della prima repubblica, vietante agli stranieri di coprire uffici nelle curie e nelle parrocchie senza autorizzazione del governo; pare che nessuno fra i preti stranieri abbia conseguita la detta autorizzazione.

La morte di un prete patriota

La *Lombardia* reca:

« Nella casa di salute di San Giuseppe, in via San Vittore, è morto sabato il sacerdote don Giuseppe Meloni, nato a Palazzolo sull'Oglio.

« Il Meloni, nell'esercizio del suo ministero non disgiunse la religione dalla patria, e fu un prete patriota, degno che se ne ricordi qui il decesso.

« Nel 1848, facendo il quaresimale nella chiesa di San Gottardo, eccitò con fiere parole la popolazione milanese ad insorgere contro la dominazione austriaca.

« Don Giovanni Meloni è morto a 76 anni, dopo una vita modesta, operosa e veramente benemerita.

« Primo fondò gli Asili infantili nella provincia di Brescia, e fu un caldo fautore dell'istruzione popolare.

« Don Meloni è stato anche un distinto oratore sacro, e parecchie delle sue prediche e de' suoi sermoni furono pubblicati colle stampe, come pure alcuni dei suoi scritti educativi e patriottici.

« Coltivò anche la poesia, e fu studioso assai specialmente di quella estemporanea, delle scienze naturali, della geografia e della numismatica. Fu amico intimo del geologo Paolo Gorini, e di Tito Omboni, il primo fra gli esploratori italiani in Africa.

« Morì di apoplessia, circondato dall'affetto di due nipoti e di pochi intimi.

UN INCIDENTE A MILANO
fra un italiano, un francese ed un tedesco

Martedì sera a Milano nel *Restaurant dell'Eden* avvenne questa scena che se non ha, come vedrete, alcuna importanza, è abbastanza curiosa.

Un signore francese, che aveva pranzato con un suo connazionale, ritirandosi prese per equivo il bastone di un signore italiano che pranzava al tavolo vicino. Ciò fece nascere un vivace diverbio.

Il francese avrebbe detto all'altro che era un *italiano sgarbato nonchè ebreo*. L'italiano rispose per le rime. Allora il francese investì l'italiano dandogli una bastonata. L'italiano replicò dando due bastonate al francese. Un signore tedesco presente alla scena volle intervenire, applicando una potente bastonata sulla schiena al francese.

Il clamore era alto quando i padroni riuscirono a dividere i contendenti.

Vi saranno, chi dice due, chi tre duelli per questo affare. Oggi i padrini delle due parti erano in giro.

Il fatto non ha nessuna importanza internazionale, contro le supposizioni dei soliti *chauvinisti*. Il signore francese, come il tedesco, dichiararono che nella vertenza non entrava affatto la nazionalità. Si tratta di un fatto di cronaca semplicemente curioso.

IL VITTO DEI SOLDATI

Nel *Giornale militare* sono state pubblicate le nuove norme per la composizione della razione viveri delle truppe in tempo di pace, allo scopo di rendere variato il tipo della razione con gli accessori, e garantire la nutrizione della truppa secondo i criteri teorici e scientifici colla distribuzione certa di carne e pasta in quantità utile e sufficiente.

L'ordine che per la proporzione del rancio si osservino le prescrizioni del nuovo regolamento d'istruzione e servizio interno, mentre lascia ai comandanti di corpo tutta la responsabilità per la varietà, tutela i criterii della iniziativa che sono affidati alle Commissioni per il rancio.

Dal 16 agosto 1892 la razione viveri *(unica)* sarà composta come segue per tutte le truppe, alle quali i generi vengono forniti dalle Imprese dello Stato, direttamente o per mezzo dei magazzini militari di distribuzione, siano esse truppe in guarnigione, in accantonamento od in marcia:

Carne g. 220, pasta fina o riso 200, lardo 20, sale 20.

Per i pontieri la quantità della carne sarà però di gr. 300.

A far tempo dal primo gennaio 1893 nel corso dell'anno (solare) si faranno 300 distribuzioni di caffè; ai pontieri se ne faranno 400.

In luogo del caffè si potrà distribuire il vino; ma in questo caso una distribuzione di vino equivarrà a due distribuzioni di caffè.

La razione di caffè è composta di grammi 10 di caffè tostato e di gr. 15 di zucchero; il caffè sarà possibilmente preparato colla caffettiera a filtro.

La razione di vino è di centilitri 25.

PRIGIONIERO MORTO DI FAME

Cinque o sei mesi sono, a Belluogo Nizza, accusati di tentativo di furto, furono arrestati Giacomo Bettazzo e Vittorio Panozza. Costoro negarono, il fatto, ma un testimone avendo dichiarato di averli veduti e di riconoscerli, furono il 24 giugno scorso, condannati dal tribunale correzionale a sei mesi di carcere.

Bettazzo appellò di questa sentenza, ma Panozzo, malgrado i consigli del suo avvocato, non ne volle sapere, dicendo:

— Io sono innocente, Dio giudicherà.

Questo disgraziato aveva deciso di morir di fame e cominciando da quel giorno rifiutò qualsiasi nutrimento.

I custodi del carcere ne avvertirono il medico, che per forza gli fece ingollare alcuni alimenti; malgrado ciò, il prigioniero andò sempre ogni giorno deteriorando e finalmente, dopo quarantatrè giorni di tortura, cessava di vivere.

IL RATTO DI UNA BAMBINA

La sera di lunedì scorso a Genova la bambinaia della famiglia Meloni che portava a passeggio una bimba di 14 mesi, fu avvicinata da un individuo che la pregò di portare una lettera alla padrona.

Essa annuì e consegnò nel frattanto la bimba all'individuo che si allontanò con la creaturina, nè si sa dove siasi recato.

Frattanto la questura, prontamente informata, arrestava un tal Giuseppe Deangelis, quale sospetto autore del ratto.

I rapitori domandavano nella lettera diecimila lire: la bimba non è ancora stata trovata.

L'arrestato si mantiene tuttora negativo.

***

Telegrafano da Genova in data di di ieri e sera al *Resto del Carlino:*

« Stasera alle ore 5 in una casa d'alloggio in via S. Bernardo trovossi la bimba Merani, che vi fu consegnata il giorno del rapimento.

La questura arrestò il proprietario, la proprietaria e la serva della casa. Il Deangelis confessò il rapimento dicendo che lo aveva operato a scopo di vendetta. »

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Un dolcissimo e soavemente melanconico *Vespero*, di Leopoldo Marenco:

> La ricordi? Era una sera
> calma, limpida, serena:
> ed a noi per ogni vena
> correan brividi d'amor.
>
> Nel silenzio, ai caldi baci,
> col suonar dei rotti accenti,
> s'alternavano frequenti
> solo i battiti del cor.
>
> Ahi, quell'ora che agli amanti
> cheta l'ansia del desire,
> così lenta è nel venire,
> così rapida scompar!
>
> Dammi un bacio! Un altro ancora.
> Ma che mormori infinito
> come il bacio che dà al lito
> la commossa onda del mar!

×

La data storica.

12 agosto (1501). Amerigo Vespucci s'imbarca in cerca di un nuovo mondo.

×

Un pensiero al giorno.

L'esperienza è un trofeo composto con tutte le armi che ci hanno ferito.

×

La sfinge. Sciarada.

> Voga! voga! Sopra l'onda
> Segna il *primo* la carena,
> Mentre soffia dalla sponda
> Del *secondo* aura serena.
> Se il mio *tutto* saper vuoi
> Sotto il vedi agli occhi tuoi.

Spiegazione del monoverbo precedente:

PRO-CON-SOL-E

×

Per finire.

— Ah! signore! il giorno stesso in cui mi ammogliavo, il mio cassiere approfittò della mia assenza per derubarmi...

— Eh!... si sa bene!... le disgrazie non vengono mai sole!

Penna e Forbici

L'EMIGRAZIONE IN AMERICA

Migliaia e migliaia d'individui per procurarsi una fortuna, arrischiano i disagi e le spese d'un lungo viaggio, recandosi in America. Col semplice acquisto di biglietti della **Grande Lotteria Nazionale** autorizzata colla legge 24 aprile 1890, N. 6824, serie III, che costano una lira, ciascuno può concorrere all'imminente fortuna di vincite per lire 100,000 - 200,000 - 300,000 a 400,000. Con un centinaio completo di numeri la vincita è sicura.

Tutti i 30,750 premi per lire 1,400,000 sono proprio una realtà, poichè trovansi interamente depositati presso la Banca Nazionale, sede di Genova.

Le estrazioni avranno luogo irrevocabilmente il *31 agosto* e il *31 dicembre* anno corrente.

Le vincite sono esenti da ritenuta. I biglietti ancora disponibili si trovano in vendita in Genova presso la Banca *Fratelli Casareto* di Francesco, via Carlo Felice, 10, nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiovalute.

DALLA PROVINCIA

CHIACCHIERE PORDENONESI

Cucine economiche — Pubblici festeggiamenti — Compagnia acrobatica.

11 agosto.

Nello scorso mese di luglio, vennero spacciate in media 526 razioni al giorno.

Le spese ascesero a lire 140.60. S'ebbe un ricavato lordo di lire 202, e quindi un utile netto di lire 61.40.

Da questi dati emerge chiaramente come le Cucine vadano progressivamente sviluppandosi, e come sia sentita la loro utilità nelle classi lavoratrici.

Contro però questa benefica istituzione, alcuni esercenti hanno ricorso all'onorevole Municipio, lamentando i danni che ad essi ne derivano, ma l'on. Municipio ha ben'inteso respinto tale ricorso, perchè, dato pure che in causa delle Cucine essi abbiano a soffrire nei propri interessi, le Cucine stesse apportano un grande vantaggio alla classe numerosa degli operai. E davanti al beneficio che ne deriva ai più, non si può nè si deve badare al danno che tocca ai meno, per quanto si possa essere penetrati delle loro misere condizioni.

Non è vero poi quello che ebbero ad asserire quei... protestanti, che, cioè, alle nostre Cucine si faccia un grande spaccio di vino. Di questo ne viene consumato, appena un ettolitro e mezzo al mese; e la maggior parte, se lo beve lo stesso personale di servizio.

Coloro che accorrono alle Cucine, non possono permettersi il lusso, generalmente parlando, di bere vino. Ma non so chi diavolo potesse impedire alle Cucine di venderlo, se mai venisse richiesto. Il commercio è libero.

In uno degli scorsi giorni, il Consiglio d'amministrazione ha riconfermato nella carica di presidente il signor Vittorio De Marco, che ha accettato.

Non occorre vi dica se il De Marco meritava una tale riconferma, perchè vi ho già scritto altra volta che se le Cucine sono giunte così a buon porto, lo si deve proprio a lui, alla intelligente e zelantissima opera sua.

È anzi da ritenersi una vera ventura ch'egli abbia accettata la rielezione.

Ora, sotto gli auspici del signor Federico Jenny, si sta per aprire un'altra Cucina economica nella vicina frazione di Torre, succursale di questa di Pordenone.

L'idea è buona perchè la popolazione di Torre è costituita tutta da operai.

***

Nel p. v. settembre, anche a Pordenone si farà qualche cosa, tanto per rompere questa opprimente monotonia, come per attirare un po' di gente dai paesi limitrofi.

A questo scopo si è costituito un Comitato, che ora sta scervellandosi per concretare un attraente programma.

Quando saprò qualche cosa di positivo non mancherò d'informarvene.

Quello che è certo si è che esso Comitato è composto di persone che sono una garanzia per ripromettersi qualche cosa di serio, di buono.

E chi vivrà vedrà.

***

È da qualche sera che una modesta compagnia acrobatica attira nel nuovo piazzale una enorme quantità di gente.

Ho detto modesta pel numero degli artisti; ma questi sono di una bravura veramente ammirabile.

Bisogna vederli specialmente negli esercizi d'equilibrio, per rimanerne estatici.

Essi lavorano all'aperto, rimettendosi alla coscienza ed al buon cuore del pubblico. Il quale, fin ora, ha soddisfatto le speranze di quei poveri diavoli, che per vivere, mettono ad ogni momento in pericolo la propria esistenza.

Emilio Baronetti

Nuovi elogi allo scultore friulano Pochero. Leggiamo nell'ultimo numero del *Risveglio* di Massa-Carrara:

« Nel numero passato avemmo occasione di parlare di un lavoro eseguito dal signor Celestino Pochero.

Veramente le lodi erano meritate, perchè un nostro Redattore recatosi in compagnia di egregi cittadini intelligenti d'arte e d'anatomia a visitare il lavoro, potè constatare l'opera intelligente dell'artista e la perfetta conoscenza di lui nell'anatomia topografica. Ci rallegriamo di nuovo col suo Maestro signor cav. Ambrogio Celi, il quale in breve tempo seppe condurre a tal punto un giovine che sei mesi fa era un semplice scalpellino. »

Fallimento. Con sentenza dell'8 corrente del Tribunale di Pordenone venne dichiarato il fallimento della ditta Tuffanetti Vittorio, negoziante in manifatture.

Curatore G. B. Hoffer, giudice G. Del Missier; prima adunanza 25 corrente — 30 giorni per la presentazione dei titoli — 30 settembre chiusura verifiche.

CRONACA CITTADINA

Ufficiali della milizia alpina sotto le armi. Il *Bollettino Militare* di sabato recherà la chiamata degli ufficiali della milizia alpina destinati a partecipare alle prossime manovre.

Corsa internazionale. Domenica 14 agosto corr. alle ore 5 pom. avrà luogo in Giardino grande la *corsa internazionale*, ai vincitori della quale verranno assegnati i seguenti premi: Al primo L. 1500, al secondo L. 700 ed al terzo L. 400, e bandiere d'onore.

Tombola. Lunedì 15 agosto corr., alle 4 p. in Giardino verrà estratta una pubblica tombola le cui vincite sono fissate per la cinquina in lire 200, per per la prima tombola in lire 700, per la seconda tombola in lire 400.

Corsa di cavalli italiani. Nello stesso giorno e nel medesimo luogo alle ore 5 pom. seguirà la *corsa di cavalli italiani*, ai vincitori della quale verranno assegnati i seguenti premi: Al primo lire 1000, al secondo lire 500, al terzo lire 300, al quarto 200, e bandiere d'onore.

Festa scolastica. Ieri mattina nell'Orfanotrofio Tomadini ebbe luogo il saggio finale di quegli alunni e la solenne distribuzione dei premi a quelli che si distinsero durante lo spirato anno scolastico.

Presenziavano tale solennità l'asses-

sore avv. Measso per il sindaco, il consigliere delegato cav. conte di Rossoio per il prefetto, il cav. Gervasio provveditore agli studi, mons. Novelli per l'arcivescovo, l'assessore cav. conte di Trento, il cons. comunale avv. Casasola, il prof. Clodig, il dott. Stringari, ed altri.

La cerimonia venne aperta con un coro al quale fecero seguito alcuni saggi di declamazione.

Molto bene furono recitati i dialoghi, come pure vennero eseguiti egregiamente i cori.

Finita la distribuzione dei premi, mons. Novelli rivolgeva a quegli alunni appropriate parole per la circostanza, e, facendosi interprete dei sentimenti degli invitati, ringraziava il direttore don Francesco Tosolini, che con tanto amore ed abnegazione regge le sorti di quell'Istituto. Mons. Novelli chiuse il suo dire con un *evviva al Re.*

Camera di commercio

Adunanza del giorno 10 agosto 1892

Sunto del Verbale.

Presenti: Masciadri, presidente — Barduseo — Cossetti — Keohler — Marcovich — Minisini — Moro — Morpurgo — Orter — Spezzotti — Tellini.

Assenti: Dal Torso — Degani (giust.) — Facini (giust.) — Faelli — Gonano — Miccoli-Toscano — Volpe M.

È letto ed approvato il verbale della precedente seduta.

I.

Comunicazioni della Presidenza

1. Dalla ditta Andrea Galvani si ottennero sei campionari delle sue terraglie, che saranno spediti, a spese della Camera e del Ministero del commercio, alle Mostre permanenti presso le Camere di Commercio italiane di Buenos Ayres, Montevideo, Rosario di Santa Fè, Nuova York, S. Francisco di California e Costantinopoli, allo scopo di sviluppare l'esportazione di tali prodotti. Anche la fabbrica di *parchetti* e la ditta Donato Bastanzetti consentirono di allestire un campionario dei loro prodotti per la Mostra permanente della Camera di commercio italiana di Costantinopoli.

2. Si ottennere dall' Amministrazione delle poste delle facilitazioni speciali per l'imballaggio dei pacchi con valore dichiarato, contenenti stoffe in pezza. (Bullettino del Ministero delle poste e telegrafi. n. VI, pag. 310).

3. La Società Veneta, la Direzione generale della Rete Adriatica e quella delle ferrovie Meridionali, rispondendo ad un voto di questa Camera, parteciparono d'aver intavolato pratiche perchè sia estesa, in servizio cumulativo, anche alle linee della Società Veneta la tariffa speciale N. 11 G. V. per il trasporto dei pacchi del peso fino a 10 chilogrammi.

4. Si diede opera, per quanto riguarda il Friuli, alla compilazione della Monografia dell' industria del cotone, intrapresa dal Ministero d' industria e commercio, e si condussero a termine altri lavori statistici.

II

Controversie doganali.

La ditta C. Burghart, valendosi dell'art. 2 della legge 13 novembre 1887, deferì alla Camera la risoluzione, in prima istanza, di otto controversie insorte fra essa ditta e la R. Dogana di Udine sulla gradazione saccarometrica e alcoolometrica di otto partite di birra importate dall'Austria.

Esaminati i verbali di controversia e le relazioni della perizia chimica che la presidenza fece eseguire dalla R. Stazione sperimentale agraria di Udine, la Camera, in seguito ad ampia discussione e tenendo presenti le disposizioni di legge e le anzidette relazioni di perizia, risolse sette controversie in senso favorevole alla ditta Burghart ed una in senso favorevole in parte alla stessa ditta e in parte alla Dogana.

III.

Convenzioni marittime.

Ritenuto che il disegno di legge per le nuove convenzioni marittime non appaga i maggiori interessi dell' Adriatico, ricordate le conclusioni dei Congressi di Venezia e di Roma e le promesse allora ottenute dal Governo, la Camera, avuto anche riguardo alle condizioni dell'erario, si limita a chiedere al Governo e al Parlamento che, accogliendo il voto più vivo della regione adriatica, si istituisca una linea mensile diretta da Venezia alle Indie e una linea d'allacciamento con l' America del Sud.

IV.

Debito pubblico ottomano.

La Camera, udita la relazione del presidente, approva la protesta della Camera di commercio di Roma, rappresentante le Camere del Regno costituite in sindacato dei portatori italiani di titoli ottomani, contro la conversione delle *priorités* e la modificazione ai *lotti turchi*, illegalmente deliberate dal Consiglio d'amministrazione del debito pubblico ottomano.

V.

Esposizione di Chicago.

Il Ministero d' agricoltura, industria e commercio rinnova alle Camere l' invito di assumere le spese per la direzione e l' ordinamento del concorso e per l'allestimento della sezione italiana all'esposizione internazionale di Chicago.

La Camera delibera di rispondere che prima di stabilire se debba e con qual somma partecipare a quelle spese, attenderà di conoscere se e quanti produttori friulani concorreranno a Chicago, e che, per promuovere ed agevolare tale concorso, essa ha già offerto l'opera sua e i modesti mezzi che le continue esposizioni le lasciano disponibili a questi scopi.

La seduta è levata.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

Il calmiere municipale. L'ultimo numero del periodico giuridico di Roma *La Cassazione Unica*, riporta una sentenza, recentemente pronunziata dalla Corte di Cassazione, nella quale si stabilisce che, se è vero che col calmiere si tende a stabilire i prezzi dei generi annonari di prima necessità all'unico scopo di tutelare l'interesse del privato cittadino, sottraendolo all'arbitrio dell'esercente, questi però può, senza commettere contravvenzione, convenire col compratore un prezzo maggiore, allorchè il genere venduto sia più perfetto e diverso da quello contemplato nel calmiere.

Teatro Sociale. Questa sera riposo. Domani sera quarta rappresentazione dell'*Aida.* Domenica e lunedì quinta e sesta rappresentazione.

Gelati e ghiaccio. La vendita per le famiglie al **Caffè Dorta** si fa anche nel cortile annesso alla offelleria, con ingresso tanto dall'andito verso Mercatovecchio quanto dalla Riva del Castello.

Bollettini per pacchi ferroviari. Presso le cartolerie Marco Barduseo, in Mercatovecchio e via Cavour, si trovano in vendita i bollettini per pacchi ferroviari.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 - 8 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 12
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.6	751.6	751.8	753.3
Umido relat.	82	79	61	49
Stato di cielo	cop.	cop.	cop.	sér.
Acqua cad. m.	—	0.9	goc.	—
Vento (direzione	E	E	—	E
Vento (vel. Kilom.	4	0	8	1
Term. centigr.	22.8	20.7	19.2	22.1

Temperatura (massima 23.8
(minima 19.0

Temperatura minima all'aperto 18.1

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 12 Agosto 1892.

Tempo probabile

Venti deboli e freschi specialmente settentrionali, cielo vario, ancora qualche temporale.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza 11 agosto.

Lochitta Antonio fu Domenico, agricoltore di Cividale, per contrabbando, lire 7 di multa.

Nadalutti Antonio fu Giovanni Francesco, contadino di Spessa, imputato di contrabbando, fu dichiarato non luogo a procedimento.

Raiz Marianna, contadina di Torreano, fu condannata per contrabbando a lire 91 di multa.

Giorgiutti Benvenuta fu Bortolomeo, contadina di Cividale, per contrabbando, lire 9.40 di multa.

Bearzotti Lucia di Giovanni, di Palmanova, fu condannata per contrabbando a lire 14.10 di multa.

Tempo Ermenegildo di Giuseppe, contadino di Bagnaria Arsa, per contrabbando, lire 2.82 di multa.

Il delitto di Monselice

La scoperta dell'assassino

Fu arrestato a Monselice certo Luigi Bertazzo detto *Capo*, gravemente indiziato di essere l'autore del truce delitto di Monselice: la violazione e l'assassinio della ragazza Pasqualini.

È un gobbo, benestante, proprietario del campo ove si trovò il cadavere.

Fu lui che indicò primo alle autorità il sito dove il cadavere si trovava.

Si rinvennero presso al Bertazzo una giacca intrisa di sangue alla manica sinistra (*notisi che il Capo è mancino*) una camicia ed un fazzoletto pure insanguinati. Una roncola colla punta insanguinata si rinvenne nascosta in un assito, bene affilata e con denti.

Tornata ad interrogare una bambina di 9 anni, che era assieme all'uccisa la mattina del fatto, dichiarò che aveva visto il *Capo* appiattato nel luogo del delitto proprio intorno all'ora in cui si crede sia avvenuto.

Il *Capo* avrebbe precedenti per violenze e attentati al pudore.

PARRICIDIO

Ieri a Messina, certo Stagno, di anni 22, uccise con due coltellate al cuore il proprio padre, di anni 60, perchè questi lo rimproverava di condurre una vita troppo dissipata. Il parricida si è reso latitante.

RIBALDERIE

Presso Ciampino, un uomo accovacciato dietro una siepe, sparò alcune fucilate contro il treno che correva, della linea Roma-Napoli.

SUICIDIO

Ieri a Roma, certo Giovanni Maineri, settantenne, custode della Zecca, si uccise con un colpo di revoltella alla testa, sul palco ove suona la musica a piazza Colonna. Sembra siasi deciso al triste passo per cause economiche.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il Congresso dei Sindaci

Ancona 11 — Si è chiuso quest'oggi il Congresso dei Sindaci, proclamando Forlì sede del futuro Congresso.

Era proprio dimostrazione politica

Assicurasi che, per iniziativa della *Romanina*, nelle principali città dell'antico Stato pontificio si erano organizzate dimostrazioni clericali *Pro Colombo*, le quali sarebbero avvenute in giorni diversi dopo quella di Roma.

In seguito ai risultati di questa, si è ordinato di sospendere ogni cosa.

L'Etna in eruzione

La colata dei cervi invade i castagneti, la corrente a levante di Monte Albano invade terreni fertili, e la corrente di ponente magnifici frutteti.

Il colera diminuisce

Lo *Standard* ha da Mosca: È segnalata una diminuzione nel colera; sono rari i casi nuovi.

Combattimenti nel Marocco

Un dispaccio da Tangeri ci informa che nell'attacco contro Angheras le truppe marocchine perdettero un centinaio di soldati fra morti e feriti. Le perdite di Angheras sono molto minori.

COSE D'ARTE

La causa Sonzogno-Mascagni-Verga

Scrivono da Torino in data del 9:

Solamente oggi la Corte di Cassazione pronunciò la sentenza nella causa Verga-Mascagni-Sonzogno.

La Corte, rigettando il ricorso Mascagni-Sonzogno contro la sentenza di appello di Milano, assegnante a Verga il 25 per cento degli utili prodotti dalla *Cavalleria Rusticana*, risolve definitivamente la questione.

Corriere commerciale

Sete

Milano, 10 agosto.

Le buone disposizioni del mercato si rivelano sempre meglio di giorno in giorno, dando alle contrattazioni una vitalità costante, che non rallenta, mal grado il graduato migliorare dei corsi.

La giornata fu perciò, come d'ordinario, abbastanza fertile di affari, maggiore ne sarebbe lo sviluppo se non vi si opponesse lo scarso assortimento dei nostri depositi, sopratutto in organzini d'ogni categoria.

Citasi la vendita di trame 24|26, genere bello a L. 50. Così di greggia sublime a titoli tondi per l'esportazione a L. 48.

Bujatti Alessandro *gerente respons*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *12 Agosto 1892.*

Rendita	4 agost	5 agost.	6 agost	8 agost	9 agost	10 agos.	11 agos.	12 ago.
Ital. 5 % contanti	94.55	94.60	94.90	94.60	94.75	94.75	94.75	94.75
» fine mese aprile	94.75	94.67½	94.50	94.75	94.85	94.85	94.85	94.85
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	94.—	94.—	94.—	94.½	94.—	94.—	94.—	94.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.—	305.½	306.—	304.—	308.—	308.—	306.—	306.—
» 3 % italiane	287.—	289.—	288.—	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	485.—	485.—	485.—	485.—	485.—	485.—	486.—	486.—
» » » 4½	487.—	487.—	487.—	487.—	487.—	487.—	488.—	488.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	455.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	507.—	506.—	50.6—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1820.—	1820.—	1920.—	1820.—	1330.—	1330.—	1345.—	1341.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	113.—	112.—	112.—	114.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1035.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	238.—	240.—	238.—	238.—	238.—	238.—	238.—	238.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	648.—	648.—	647.—	648.—	650.—	650.—	648.—	649.—
» » Mediterranee	518.—	519.—	518.—	519.—	520.—	521.—	521.—	521.—
Cambi e valute								
Francia chèque	103.90	104.—	104.—	104.10	104.10	104.10	104.05	104.10
Germania »	128.10	128.40	128.35	128.35	128.15	128.40	128.30	128.15
Londra »	26.17	26.18	26.18	26.18	26.19	26.20	26.20	26.19
Austria e Banconote »	2.19.—	2.19.—	219.—	219.—	219.—	219.¼	219.—	218.¾
Napoleoni »	20.75	20.76	20.76	20.70	20.77	20.77	20.78	20.78
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi su coupons	90.85	90.85	90.85	90.86	90.85	90.90	90.98	91.02
Id. Boulevards, ore 11½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza buona

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco